

La cura di
Enzo Lauretta

Il boom dei fumetti

Non c'è dubbio che la fumettistica è divenuta una delle industrie più redditizie sul piano editoriale corrente non soltanto in casa nostra: fantascienza, mondo idillico degli animali, criminalità, passioni tempestose, western spionaggio fanno a gara a sfornare fragili storielle-brivido o annacquare in tinta rosata per «divertire» il mondo sprovvisto dei bambini e quello, a volte ancora più sprovvisto, degli adulti che si appassionano e fantasticano sui casi dei loro beniamini.

Non ci sono critiche che tengano per questi «fans», il cui numero cresce coll'aumentare di altre iniziative editoriali tutte fortunate e prospere. Siamo di fronte ad un vero e proprio «boom» esplosivo in questa frenetica era spaziale in cui sembra esserci ancor meno tempo per la lettura meditata e attenta; in cui tutti vanno in fretta, vivono in orgasmo, sospinti da una febbre che non sempre si riesce a comprendere e che rischia di trasformarci in robot e toglierci il gusto di vivere.

Si è persino tentato di spiegare pedagogicamente il fenomeno fumettistico, sostenendo che le immagini si prestano meglio del libro a far apprendere le nozioni, così da far dubitare che qualche scaltro editore voglia tentare di fare introdurre nelle scuole i primi libri a fumetti per esempio... sulla storia!

Davanti a tanto sconcertante fenomeno tutti noi rimaniamo perplessi, quando non riusciamo ad indignarci, ed è per questo che abbiamo pensato di interpellare sull'argomento alcuni studenti, una insegnante elementare, un Preside e un Sacerdote.

Le risposte che hanno fornito sono qui riportate integralmente e l'interesse che suscitano è tale che ve lo segnaliamo esie et simpliciter senza commento alcuno.

ENZO LAURETTA

IL PENSIERO DI 3 STUDENTI...

Con maggiore responsabilità deve essere curata la divulgazione dei fumetti destinati ai bambini: bisogna scegliere con cura i personaggi che il bambino sarebbe portato a imitare.

Questi fumetti, prime letture di un bambino, sono delle vere armi a doppio taglio, poiché appunto non curano la parte letteraria e dialogata ma nel senso pedagogico gli ambienti, le espressioni, la morale che serpeggia nella narrazione e sotto questi aspetti a mio avviso, nulla si potrebbe addebitare alla stampa fumettistica italiana che, più di qualsiasi altra stampa, mette particolare cura nel fare pervenire attraverso quelle puerili letture, i primi messaggi di coraggio, bontà, spirito di sacrificio, rispetto alla Patria e di coerenza con se stessi.

Michele Cardinale

In questo secolo è nato il genere fumettistico, che è forse quello più letto dai giovani.

E' senza dubbio un tipo di lettura per niente formativa, anzi con qualche imperfezione di forma e con diversi errori

ortografici, che influenzano negativamente la formazione culturale.

Mario D'Alessandro

Fin da piccolo ognuno dovrebbe essere educato a letture adeguate e non lasciarsi conquistare dai fumetti che servono solo a influenzare negativamente la fantasia del fanciullo e non l'aiutano affatto a imparare a parlare e a scrivere.

Infatti, essendo fumetti, la azione e la scena stessa dell'azione vengono descritte dalla figura stessa e non da una narrazione ricca di periodi e di vocaboli scelti che ci danno il gusto di leggere.

Franco Garufò

...DI UNA INSEGNANTE...

Viviamo, si può ben dire, in una civiltà delle immagini che si manifesta con un crescente continuo di espressioni figurative di ogni genere e dimensioni.

Conseguenza di questa nostra civiltà è la letteratura a fumetti, la quale, per la simpatia che incontra tra i ragazzi e per l'azione che esercita su di essi in un periodo quanto mai delicato della loro formazione intellettuale psichica, merita l'attenzione degli insegnanti e dei genitori.

Dal punto di vista educativo, il mio giudizio su tale genere di letteratura non può essere positivo. Essa, a mio parere, non è formativa del carattere perché, fatta eccezione di qualche periodico, spesso e con le sue euforie e le sue esaltazioni, eroizza la crudeltà, la prepotenza, la violenza provocando nel ragazzo emozioni e sviluppando «istinti» che andrebbero considerati e ben guidati; non è certo educativa dal punto di vista linguistico perché l'espressione è poco o niente affatto curata; non impegna e non sviluppa le facoltà mentali, in quanto, parlando alla mente per immagini non abitua il ragazzo alla riflessione; infine gli toglie il gusto e il tempo per la buona lettura, nella quale la sua personalità, affinandosi, acquisterebbe maturità di giudizio. Tutt'al più posso attribuire a tale letteratura un certo valore informativo; ma a quale prezzo!

Tirando le somme, se si vuole ancora salvare l'umanità del ragazzo, seriamente minacciata dalla fumettistica e da spettacoli di altro genere, o se si vuole evitare che egli faccia l'abitudine a certe pericolose deformità psichiche, dato che è ormai quasi impossibile evitare il male, la cosa da fare è, a mio giudizio, frenarlo controllandone le letture e offrendogli, attraverso una buona selezione, quanto di meno dannoso ci può essere in questo campo.

GIUSEPPINA GRILLETTO

...DI UN PRESIDE...

Forse altri, al riguardo, esprimerà altro avviso; ma io

resto del parere che non ci sia affatto da rallegrarsi per i cosiddetti «fumetti», stampa tipica del nostro tempo, a metà tra il riassunto e i fotogrammi di una pellicola, rivolta indubbiamente e soltanto alle menti più deboli: a quelle dei ragazzi e delle cameriere. Non c'è da rallegrarsene per quello che dovrebbe essere il contenuto: talora estremamente avventuroso, quando non raccapricciante. Tal'altra amorale, quando non immorale, spesso fatuo, sempre non aderente alla vita, ma intonato ai sogni che non si raggiungono mai e che per-

ciò lasciano la bocca amara e il cuore vuoto: la mente, poi, non c'entra del tutto, né per chi li produce, né per chi li legge.

VINCENZO SAMBITO

...E DI UN SACERDOTE...

L'immensità e la purezza dei desideri, l'ingenua convinzione di raggiungere le mete più difficili e rischiose con i mezzi più semplici e la gagliarda fiducia nel trionfo del bene e della giustizia fanno della fanciullezza la vera età eroica dell'uomo.

E' in questo periodo che si mete della libertà interiore. Si ha perciò bisogno di specchiarsi in modelli veramente eroici, invincibili e spericolati, capaci di tutto osare e tutto superare. La nobilissima fantasia in quest'età percorre valli e scavalca monti in cerca sempre del proprio ideale di bontà e di giustizia.

Certo se si dovesse giudicare dal formidabile appetito con cui i ragazzi — per non parlare degli adulti — divorano gli albi a fumetti, bisognerebbe concludere che un tale prodotto risponde alle loro esigenze e quindi può aiutarli nella formazione morale.

Invece nulla di più negativo: infatti dato e non concesso che il fumetto si proponga di presentare una vicenda in cui, va formando la coscienza morale e si conquistano le vere dopo tante peripezie — magari assurde ed illogiche — la giustizia trionfa o la felicità viene raggiunta, è quasi sempre vero che, nello svolgimento della trama, si dimenticano le vere leggi dell'amore e della fratellanza, della prudenza e della libertà, per dare sfogo alle forme più istintive e quasi belluine della violenza o dell'astuzia, dell'inganno e della frode anche da parte dell'eroe protagonista spesso dominato da spirito di vendetta.

Chi ha a cuore la formazione della coscienza morale e religiosa dei giovani, non può non preoccuparsi di controllare una tale fonte che spesso si rivela perniciosa per la sete dei ragazzi. Del resto non è poi del tutto vero che su questa terra, nel giro della vita di un uomo, l'ingiustizia debba essere vendicata dal singolo o dalla società: La vera giustizia è solo in mano a Dio perché nessun uomo può veramente erigersi a giudice delle azioni e più delle intenzioni di un altro uomo. Capire questo, fin dalla più tenera età, è fondamentale per la formazione di una coscienza cristiana.

L'educatore cristiano sa che tra i vari mezzi per la formazione della coscienza morale, non ultimo è la lettura. Ma solo quella che, pur dilettando, induce all'esercizio preziosissimo ed unico che si chiama esame di coscienza. Senza il ricorso a questo esercizio di controllo, in cui vengono chiamati in causa il senso di responsabilità, la coerenza e la fedeltà a se stessi, il gusto per la buona azione e la certezza di compiere ogni cosa alla presenza di Dio, non ci si forma certamente una coscienza morale.

STEFANO PIRRERA



Ecco il tempo libero dei nostri ragazzi!



...E' senza dubbio un tipo di lettura per niente formativa, anzi con qualche imperfezione di forma e con diversi errori

Si è svolto ad Assisi secondo Convegno per Scrittori promosso dalla Pro Civitate Christiana. Tema dell'incontro, che ha visto affluire un centinaio di qualificati partecipanti, è stato: «Lo scrittore e un nuovo umanesimo». Al dibattito hanno più direttamente partecipato Franco Antonicelli, Carlo Bernari, Guido Piovene, Gigi Bailo, Giancarlo Fusco, Mario Schettini, Adriana Zarrì, Padre Virgilio Fagnone, Edoardo Sanguineti, Fortunato Pasqualino, Alberto Frattini, Valerio Volpini, Guido Somavilla, Milena Milani, Flora Volpini.

Le due domande poste al centro del dibattito sono state le seguenti: l'attenzione che la Chiesa ha dimostrato nel suo Concilio all'opera degli Scrittori può incidere anche in campo estetico su miti, coscienza e sensibilità? Di fronte all'atteggiamento presente della Chiesa lo

Gli Scrittori e il Concilio

VEDIAMO LA CHIESA CHE CI TENDE UNA MANO: DICONO GLI SCRITTORI IN UN RECENTE CONVEGNO AD ASSISI

Scrittore può restare indifferente ed estraneo o si sente invitato a contribuire allo sviluppo integrale dell'uomo? La risposta a questi quesiti è stata generalmente positiva e favorevole. Franco Antonicelli per esempio ha detto che i testi dello schema XIII che parlano di un nuovo umanesimo possono essere accettati da tutti, anche laici e non credenti. E fra l'altro ha esclamato: «Come posso io essere estraneo al nuovo atteggiamento della Chiesa? Non mi sono mai sentito estraneo a nulla di umano, come potrei sentirmi ora estraneo a certi colpi che si odono picchiati su una porta più importante? Il rapporto tra me e la Chiesa è quello di un essere che fugge ed è inseguito.

La Chiesa mi lascia libero di fuggire e intanto continua ad inseguirmi, meglio, ci inseguiamo a vicenda. La mia è una dichiarazione di speranza più che di fede. Non voglio chiudere alcuna

porta. Una Tavola rotonda non è una tavola quadrata, appunto perché rimane sempre aperta...».

«Vedevamo la Chiesa chiusa nelle nebbie del medioevo, oggi la vediamo attiva in mezzo a noi» ha esclamato Carlo Bernari, ed ha aggiunto che lo Scrittore ateo o marxista, quale egli si sente, oggi può porsi di fronte alla Chiesa non più come dinanzi

porta. Una Tavola rotonda non è una tavola quadrata, appunto perché rimane sempre aperta...».

«Vedevamo la Chiesa chiusa nelle nebbie del medioevo, oggi la vediamo attiva in mezzo a noi» ha esclamato Carlo Bernari, ed ha aggiunto che lo Scrittore ateo o marxista, quale egli si sente, oggi può porsi di fronte alla Chiesa non più come dinanzi

VINCENZO D'AGOSTINO